

Dieci anni vissuti in modo Magic

«L'obiettivo per i vent'anni è quello di diventare la manifestazione di Blues e Rock in Ticino». Vallemaggia Magic Blues, come confermato dal suo organizzatore, Fabio Lafranchi, non si nasconde. Quest'anno la rassegna di concerti dedicati alla 'musica del diavolo' compie dieci anni. Ieri ad Avegno, quello che si definisce il 'più piccolo dei grandi blues festival svizzeri' ha presentato alla stampa l'edizione 2011, che dall'8 luglio al 4 agosto, sempre sotto la direzione di Hannes Anrig, porterà i suoi protagonisti nelle più suggestive piazze della Vallemaggia.

Dieci anni in pochi numeri portati dagli organizzatori: 154 serate, 250 concerti, 1200 artisti, circa 50 mila spettatori. Dati che, ha commentato Lafranchi, confermano come Magic Blues sia una realtà in crescita, «apprezzata anche oltre i confini cantonali e nazionali». E soprattutto, ha aggiunto, «che sono stati dieci anni di buona musica». L'obiettivo a breve termine, quindi, è quello di «confermare, confermare, confermare: successo, qualità e costi contenuti».

Al di là delle eventuali conferme, Magic Blues 2011 presenta di certo alcune novità. Innanzitutto una rassegna più snella, concentrata in cinque settimane (rispetto alle sei del 2010). Saranno infatti 9 le serate, per 18 concerti che porteranno in Vallemaggia circa 120 musicisti. «L'anno scorso - ha spiegato Lafranchi - ci siamo resi conto che la manifestazione era troppo grande». Di fronte al rischio di una certa dispersione, Magic Blues 2011 rinuncia ai concerti nei grotti, consumandosi solo nei suoi luoghi simbolo, le piazze. L'obiettivo principale, infatti, come indicato nel suo saluto da Manuele Bertoli, capo del Dipartimento educazione, cultura e sport, è quello di dare «prova



tangibile della vitalità che ancora percorre le nostre valli» e di contribuire «a rendere attrattive le nostre periferie».

Fra le novità del decennale, vi è anche la collaborazione con la Notte Bianca di Locarno, dove sabato 21 maggio Magic Blues proporrà tre concerti.

Senza dimenticare il nuovo sito Internet (magicblues.ch), in cui si possono trovare programma, schede e foto degli artisti, oltre alle informazioni su biglietti e abbonamento generale (20 franchi e 180 franchi), offerte e prevendita per gli Speciali Backstage.

Blues e dintorni

«Il Blues ha tante anime, sarebbe peccato concentrarsi solo su una». Hannes Anrig ha anticipato così le eventuali critiche al grado di purezza Blues dei concerti che verranno presentati in Vallemaggia. Il suo programma, ha spiegato il direttore, non mancherà di muoversi nei territori periferici del Blues, con puntate verso Rock, Soul, Gospel e altre combinazioni di generi. Il tutto continuando ad associare star e musicisti ancora da scoprire, realtà musicali internazionali e locali.



Dall'8 luglio al 4 agosto in Vallemaggia ritornerà per la decima volta Magic Blues. La rassegna presenta quest'anno una formula più snella per nove serate di concerti nelle piazze più belle. Fra gli ospiti spiccano i nomi di Mick Taylor, Uriah Heep e Sweet Soul Music Revue

Magic Blues si aprirà dunque venerdì 8 luglio alle 20.30 a Brontallo con il concerto di Ana Popovic. Serba, nata a Belgrado, da tempo Popovic si è spostata in Olanda, divenendo celebre per il suo stile che spazia liberamente fra Funky, Soul e Rock. Nominata dai lettori del *Blues Wax Magazine* come migliore artista Blues del 2006, sarà preceduta dalla Band del chitarrista italiano Rudy Rotta.

Il 13 e 14 luglio ci si sposterà a Giugiasco. La prima serata proporrà in apertura Kent DuChaine, che Anrig definisce «un cantautore Blues». Seguirà «la

grande scoperta di quest'anno», Mac Arnold & Plate Full O'Blues. Da anni con questa band, Mac Arnold ha mosso i primi passi con James Brown, per poi suonare con i grandi del Blues: da Muddy Water a John Lee Hooker. Il 14, dopo Terry 'Harmonica' Bean e Max Prandi, toccherà a Mick Taylor: il chitarrista, star del Rock, già membro dei Rolling Stones e collaboratore fra i tanti di Bob Dylan, arriverà con la sua Blues Band.

Il 20 luglio a Maggia The Flag e Vic Vergeat apriranno il concerto fra Rock, Gospel e Blues di Sharrie Williams. La sera se-

guente, dopo Louisiana Red dall'Alabama, spazio a Marcia Ball, presentata da Anrig come «una delle poche che sa portare il sound di New Orleans».

Il 27 e 28 luglio Magic Blues sarà a Cevio. Dopo le influenze Rock e Jazz della chitarra di Tolo Martin, la prima serata vedrà protagonista la lunga storia dei Canned Heat. Il 29 si annuncia come una grande serata, con il sound dei menestrelli della Louisiana del XIX secolo proposto da Veronica & The Red Wine Serenaders. A seguire il Rock progressivo dei Methodica e uno dei momenti clou della rassegna, l'esibizione degli Uriah Heep, «pionieri dell'Hard Rock» con 52 milioni di dischi venduti.

Le ultime serate, il 3 e 4 agosto, porteranno ad Avegno prima Egidio 'Juke' Ingala e l'energia di Louisiana Mojo Queen accompagnata dalla Morblus Band. Il 4 chiuderanno lo svizzero Andy Egert con Bob Stroger e la Sweet Soul Music Revue: 24 musicisti per un finale, garantisce Anrig, «da fuochi d'artificio».

NELLE FOTO, DA SINISTRA: LOUISIANA MOJO QUEEN, MICK TAYLOR E GLI URIAH HEEP

Opera in formato reality

Al Maggio Musicale debutta 'L'Italia del destino' di Luca Mosca

Non commedia di carattere bensì di maschere, come si diceva ai tempi di Goldoni. Siamo all'eterna Commedia dell'Arte, specchio deformante dei vizi nazionali fra ammiccanti sorrisetti di superiorità dell'élite: il Capitan Fracassa, il Dottore ignorante, la Cortigiana, il Galante ridicolo, la Servetta... Qui abbiamo, legittimi eredi: il Palestrato, il Creativo, Sexilia, il Cantante stonato, la Cameriera spulzellata; e al posto del lieto fine matrimoniale la strage di tutti i concorrenti ad un demenziale reality da parte di un conduttore (Sax Nicosia) che assomma i connotati transgender dello scienziato pazzo Frank-N-Furter in *The Rocky Horror Picture Show* e del Maestro di Cerimonie in *Cabaret* di Bob Fosse, per reincarnarsi in ultimo nel Lord Dart Fener di *Guerre Stellari*.

Chi frequenta le prime del Maggio Fiorentino avrà consuetudine diretta col format del Grande Fratello? Difficile pensarlo. Semmai ne legge le recensioni in chiave critico-sociologica sui quotidiani d'opinione: strali di carta commendevoli sì, ma impotenti ad intaccare i rapporti di forza in atto sul mercato. Di fronte alla potenza di fuoco sviluppata da milioni di telecomandanti (cinque le ore quotidiane di reality show che il duopolio televisivo italiano ammannisce al pubblico, fomentandone l'istinto voyeuristico con

danaro e altri incentivi) non basterebbe neppure l'intervento dei sommi tribunali civili, penali e magari ecclesiastici.

Ma stavolta la carta è quella da musica, e di quella importa riferire più ancora che di un libretto di buona fattura letteraria, tanto intrigante alla lettura nella sua ricchezza di virtuosismi linguistici, citazioni e cataloghi quanto incapace di decollare in scena per eccesso di tale preziosa zavorra. Gianluigi Melega corteggia le proprie metafore sviluppandole con dovizia di procedimenti; gli difetta però il senso della parola teatrale che folgora e scolpisce, quel «soprattutto la brevità» prescritto da Verdi al povero Piave.

Dunque la musica. Pare che il soggetto scelto comporti di necessità il ricorso ad organici ridotti, timbri astringenti, ritmica saltellante e intercisa a misura di jingle pubblicitario. Lo si era visto con l'unico precedente in materia: *La Bella e la Bestia*, reality-kabarett di Marco Tutino. Nel confronto a distanza fra due voci compositive tanto distanti, si vede come la logica del medium attiri a sé le differenze stilistiche: più graffiante, meno elegante e melodico del solito il Tutino del 2005; meno sottilmente drammatica e più monocorde l'invenzione di Mosca 2011. Dopo quasi 100 minuti di concitate tessiture a parti reali, la pattuglia dei 17 strumentisti



guidata da Marco Angius merita plauso per la sua capacità di cavalcare senza cali di tensione il labirinto ritmico disegnato dal compositore, mettendo altresì in evidenza le individualità coloristiche, specie dei fiati, in una sorta di neoclassico virtuosismo concertante.

Cantanti tutti all'altezza, ma icone di particolare efficacia per Roberto Abbondanza (Il Creativo), Alda Caiello (la Stilista), Sara Mingardo (La Diva) e Daniela Bruera (La Cameriera); versatili vocalisti usi a navigare fra Barocco e Contemporaneo, qui alla frusta fra scampoli di agilità fiammeggianti, grandi salti d'intonazione e concertati allitterativi. Mancando il pezzo memorabile, supplisce la messa in scena assai inventiva di Davide Livermore, fra op-art, piscine, impianti igienici a vista e omaggi alle prospettive impossibili di Escher. I costumi di Gianluca Falaschi sublimano il Kitsch dell'assunto con tessuti sgargianti e nudità per tutti i gusti.

CARLOVITALI

A Cannes un po' di Svizzera italiana, applausi per 'Corpo celeste' E l'Iran libera Mohammad Rasulof

A rappresentare Italia e Svizzera alla *Quinzaine des Réalistes* al Festival di Cannes è stata ieri l'opera prima di Alice Rohrwacher, *Corpo celeste* (foto), coprodotto in Ticino da Amka Films e Rsi. Un film molto duro e forte, su temi importanti come la fede e la politica e come la religione possa abusare dei minori anche senza violenza fisica.

Protagonista è la tredicenne Marta che torna in Italia, in Calabria, dopo dieci anni trascorsi in Svizzera. L'impatto con il nuovo mondo in cui si trova calata. Non ricorda niente di Reggio, vede il mare e comprende che non è facilmente raggiungibile. Viene subito inglobata in un gruppo di coetanei che si prepara alla cresima. Scopre il peso di quell'accettare vuote formule, scopre la corruzione che alberga nella chiesa con il parroco che in vista delle elezioni vende centinaia di voti, ben inserito nel sistema mafioso. Si trova proprio con il parroco quando questi ha un incidente che fa precipitare un nuovo Crocifisso dall'alto di una scogliera in un mare agitato. Il parroco la incolpa, lei comprende la falsità di un mondo dove ci si maschera dietro stantie formule, dove il rispetto cede il passo all'interesse, dove tutto si può vendere e comprare nel nome di Dio o della mafia organizzata. Applausi meritati.

Mentre in concorso ha conquistato *Le Havre* di Aki Kaurismäki, spiragli di speranza si aprono fra le maglie strette del regime iraniano. Il regista Mohammad Rasulof, il cui ultimo film *Arrivederci* viene presentato al festival, è stato autorizzato a viaggiare all'estero dalle autorità di Teheran, che lo avevano posto agli arresti domiciliari per «propaganda ostile». Rasulof era stato arrestato nel 2010 con Jafar Panahi. L'avvocato di Rasulof, Iman Mirza-Zadeh, ha dichiarato all'agenzia Isna di non sapere se il suo assistito approfitterà del permesso accordatogli per recarsi a Cannes.

Rasulof e Panahi (Pardo d'Oro a Locarno nel 1997 con *Lo specchio* e Leone d'Oro a Venezia nel 2000 con *Il cerchio*), sono stati condannati a 6 anni di reclusione e 20 anni di divieto di fare film e viaggiare all'estero. Ora sono in attesa del processo d'appello. Venerdì verrà proiettato a Cannes anche un film codiretto da Panahi, *Questo non è un film*, che racconta la sua vita a Teheran in attesa della sentenza. Il Festival di Cannes ha conferito quest'anno a Panahi il premio alla carriera della *Quinzaine des Réalistes*, La Carrozza d'oro. UGO BRUSAPORCO/ATS



La London Symphony a Lugano Festival



La London Symphony, diretta dal celebre Valery Gergiev, arriverà domani alle 20.30 al Palazzo dei Congressi per il penultimo appuntamento di Lugano Festival (la prima sezione).

Il programma, per quanto riguarda il percorso nei grandi autori russi fra Otto e Novecento, presenterà il concerto per orchestra *Canzonette birichine* di Rodion Konstantinovic Scedrin e la terza sinfonia, la *Polacca*, di Cajkovskij; quest'ultima si presenta come un'occasione rara per scoprire una pagina poco considerata nel repertorio del grande compositore. Solista della serata sarà un artista svizzero, l'oboista Emanuel Abbühl (nella foto), protagonista dell'omaggio a Mozart: il Concerto per oboe e orchestra in do maggiore. Prevendita: ticketcorner.com.

Da Bach a Boulez con Hana Kotková



Questa sera alle 21 nell'Aula Magna del Conservatorio a Lugano Hana Kotková presenterà il suo recital *Dalla Ciaccona di Bach alle trasfigurazioni di Boulez*. La violinista ceca, cinese d'adozione, proporrà in apertura la Partita n. 2 in re minore di Bach, per proseguire l'indagine sulle possibilità dello strumento con l'informatica di *Anthèmes II* di Pierre Boulez. Chiuderà *Violin Phase*, un brano 'ipnotico' ormai storico di Steve Reich.

in breve

Pianoforti per le vie di Ginevra

Ginevra sarà la 19ª città nel mondo a mettere pianoforti a disposizione della popolazione: dal 9 al 20 giugno ne saranno «disseminati» venti per le vie cittadine, ha annunciato ieri il municipale Patrice Mugny. Il progetto è in omaggio alla 20ª edizione della Festa della musica. Gli strumenti saranno posti in «libero servizio» dalle 9 alle 21 o l'intera notte se distanti dalle abitazioni. Il progetto è stato lanciato nel 2008 a Birmingham dall'artista britannico Luke Jerram.

Teatrodanza al Monte Verità

Per le manifestazioni collaterali alla mostra *Artisti russi tra Otto e Novecento. Gli anni di formazione di Marianne Werefkin*, fino al 31 luglio al Museo Comunale d'Arte Moderna di Ascona, oggi 18.30 e 19.30 al Monte Verità di Ascona si terrà la performance *Laissez tout venir* della compagnia Teatrodanza Tiziana Arnaboldi. La performance è liberamente ispirata al diario intimo *Lettres à un inconnu* di Marianne Werefkin, scritto dalla pittrice tra il 1901 e il 1905.

Rivellino e Le Ricerche alla Biennale 2011

Il centro culturale Il Rivellino di Locarno e le Edizioni Le Ricerche (Elr) comunicano che saranno a Venezia per la Biennale 2011, collaborando alla mostra dell'artista ucraina Oksana Mas. Le Elr presenteranno il catalogo curato da Achille Bonito Oliva, edito in collaborazione con Charta di Milano, e rappresenteranno con il Rivellino il fotografo Mario Dondero. Oggi alle 12 al Monte Verità verrà presentata Oksana Mas, con l'ambasciatore ucraino in Svizzera Ihor Dir.